

# Le sinistre europee di fronte alla crisi internazionale

## Il parlamento francese inizia il dibattito sul piano di rinnovamento

Nazionalizzazioni, decentramento, abolizione della pena di morte i cardini del «cambiamento» da approvare entro l'anno

**Dal nostro corrispondente PARIGI** — Finita la brevisima pausa di mezzo agosto, la vita politica francese si è rimessa in moto con un calendario che continua a camminare di gran fretta sulla via del cambiamento promesso ai francesi da Mitterrand. I deputati che hanno ripreso ieri i loro posti a Palazzo Borbone stenteranno in permanenza fino al 20 dicembre per venire a capo di un programma legislativo di riforme che dovranno cambiare fondamentalmente il volto del paese. Alla vigilia di

Natale l'assemblea nazionale avrà certamente soppeso la pena di morte, nazionalizzata una buona parte dell'industria di punta francese e delle banche, approvata la grande riforma per la decentralizzazione regionale, concluso il dibattito già promesso sull'energia, dato uno statuto alle radio libere, adottato un piano di emergenza e un piano economico di due anni che dovrebbero segnare a fondo la ripresa e il rilancio di una economia i cui nemici principali restano la disoccupazione crescente, i

prezzi e l'inflazione che divorano i redditi. E ciò, nonostante i tentativi di boicottaggio dell'opposizione, che già ieri ha presentato una mozione di censura nell'intento di ritardare i lavori. Ieri, dopo un riesame del dossier delle grandi riforme e delle misure economiche in cantiere per il rilancio e l'occupazione (il premier Mauroy le illustrerà ai deputati il 15 settembre in un discorso che farà da integrazione al suo programma), il capo del governo ha ripetuto che il nemico numero uno resta la disoccupazione. «Se il governo intende condurre una lotta senza quartiere e per la quale non vuole ignorare il contributo che possono e debbono dare tutte le classi sociali, ivi compresa quella padronale», si legge nella ripresa economica. Infatti tardano a manifestarsi, gli investimenti ristagnano quando non retrocedono, la produzione continua a segnare il passo e all'orizzonte resta lo spettro di un sinistro traguardo che Mitterrand vuole a tutti i costi evitare: quello dei due milioni di disoccupati e di un'inflazione galoppante.

## Mitterrand critica la politica degli USA verso il Terzo Mondo

LONDRA — Il presidente François Mitterrand ha criticato la politica degli Stati Uniti nei confronti del Terzo Mondo, ha difeso le vendite all'estero di armamenti francesi e confermato la sua intenzione di avviare al più presto la politica di nazionalizzazione nel corso di una intervista trasmessa ieri dalla BBC, nella imminenza di una visita in Gran Bretagna del presidente francese. Mitterrand — al quale l'intervistatore aveva chiesto un commento sulle accuse fatte da certi settori americani ai socialisti francesi di simulare in un terzo-mondismo ingenuo — ha affermato: «La verità è che la politica degli Stati Uniti non prende in alcuna considerazione il Terzo Mondo, che considera solo come una serie di postazioni strategiche su una carta militare. «Basta fare l'esempio del riavvicinamento degli Stati Uniti con il Sudafrica, che mostra la più totale indifferenza per ciò che sta accadendo nel resto dell'Africa nera, per la situazione del Mozambico, dell'Angola e della Namibia, per le reazioni delle persone che vivono in paesi come la Costa d'Avorio o il Camerun». Alla richiesta di precisare la sua posizione sulle esportazioni d'armi francesi, Mitterrand ha detto di non desiderare che vengano persi dei posti di lavoro. «Potrei bloccare dei contratti solo se avessi la certezza che le fabbriche d'armi possano essere convertite alla produzione civile».

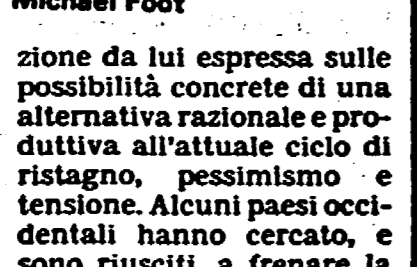
## Il laburista Foot fa appello al TUC contro il riarmo

I sindacati invitati ad opporsi alla politica reazionaria ispirata dagli USA

**Dal corrispondente LONDRA** — In un momento di pesante incertezza e tensione per l'avvenire del mondo, il movimento laburista ha una precisa responsabilità internazionale nel fermare e invertire le tendenze conservatrici in patria ed all'estero nell'interesse della pace, dello sviluppo e del progresso. Questo è l'importante messaggio che il leader laburista Michael Foot è andato a portare al Congresso annuale dei sindacati inglesi sottolineando il legame tra il rilancio dell'aggressività, di gravi piani di riarmo, i pericoli atomici incombenti e la recessione economica, la crisi produttiva, la ristrutturazione selvaggia, la disoccupazione di massa che colpiscono un po' tutti i paesi dell'Occidente.

«Reagan persegue negli USA la stessa politica economico-sociale che, dal '79, i conservatori hanno invano cercato di attuare in Gran Bretagna: solo per imporre immani sacrifici (un vero disastro), ad una massa crescente di cittadini. La Thatcher ha fallito — ha detto Foot — ma un analogo fallimento in America avrebbe conseguenze ancor più disastrose, mettendo a repentaglio la stabilità internazionale, le prospettive della democrazia e della cooperazione civica. Dobbiamo impegnarci a fondo su questo obiettivo». Foot aveva iniziato dicendo che «mentre ci adoperiamo ad elaborare i mezzi col quali affrontare la catastrofe conservatrice e il programma che ci perimetra di servire e salvare il nostro popolo, un'altra grossa questione richiede il massimo di attenzione e di sforzo: come mettere fine alla corsa al riarmo, come impedire la distruzione atomica, come ridurre le spese militari».

Il discorso di Foot, pur nella sua brevità (ventisei minuti appena), ha colpito per la chiarezza e la vivacità con cui l'anziano leader ha messo in rapporto i problemi del paese con le grosse questioni internazionali. Ha lasciato il segno, anche, per la sincera convin-



Michael Foot

zione da lui espressa sulle possibilità concrete di una alternativa razionale e produttiva all'attuale ciclo di ristagno, pessimismo e tensione. Alcuni paesi occidentali hanno cercato, e sono riusciti, a frenare la disoccupazione, si adoperano cioè a seguire una linea positiva. «E questa è la stessa strada sulla quale si è ora incamminata la Francia di Mitterrand — ha rilevato Foot — e sarebbe meglio se anche noi padroni fossimo ora al governo impegnati a batterci sullo stesso terreno. Nel delineare i compiti comuni all'intero movimento laburista inglese, Foot ha invitato a superare le angustie del dibattito interno: quelle divergenze e polemiche che, se messe a confronto con i grandi temi politici del momento, non possono non apparire che meschine e banali. Non c'è tempo da perdere. Le divisioni interne non devono far mancare al laburista l'occasione di sbarazzarsi dei conservatori al più presto possibile. Il Congresso del TUC, questa settimana, voterà quasi sicuramente contro il nuovo sistema missilistico «Tri-dents (il cosiddetto deterrente britannico indipendente)», contro la dislocazione del «Cruise» e del «Pershing» in Europa e per la chiusura di tutte le basi militari americane sul suolo inglese. Oggi l'assemblea discute il piano economico d'alternativa.

Antonio Bronda

prezzi e l'inflazione che divorano i redditi. E ciò, nonostante i tentativi di boicottaggio dell'opposizione, che già ieri ha presentato una mozione di censura nell'intento di ritardare i lavori. Ieri, dopo un riesame del dossier delle grandi riforme e delle misure economiche in cantiere per il rilancio e l'occupazione (il premier Mauroy le illustrerà ai deputati il 15 settembre in un discorso che farà da integrazione al suo programma), il capo del governo ha ripetuto che il nemico numero uno resta la disoccupazione. «Se il governo intende condurre una lotta senza quartiere e per la quale non vuole ignorare il contributo che possono e debbono dare tutte le classi sociali, ivi compresa quella padronale», si legge nella ripresa economica. Infatti tardano a manifestarsi, gli investimenti ristagnano quando non retrocedono, la produzione continua a segnare il passo e all'orizzonte resta lo spettro di un sinistro traguardo che Mitterrand vuole a tutti i costi evitare: quello dei due milioni di disoccupati e di un'inflazione galoppante.

## Schmidt: i tassi USA «sono una rovina»

Una dura polemica del cancelliere federale con gli americani, alla vigilia della visita di Haig a Bonn e Berlino Ovest - I giovani della SPD manifesteranno per la pace

**BONN** — A pochi giorni dall'arrivo a Bonn del segretario di Stato americano Alexander Haig, il cancelliere tedesco Schmidt ha ribadito con toni duramente polemici la critica del suo governo alla politica economica dell'amministrazione americana. In una intervista a un giornale regionale, il cancelliere ha detto che l'attuale livello dei tassi di interesse americani «rovina l'economia mondiale». «Neanche in sogno — ha aggiunto Schmidt — potrei pensare di tentare una politica di questo genere nel mio paese». «Se il governo americano non riduce le sue spese nella stessa misura in cui diminuisce i suoi introiti, e si limita a versare alla difesa quello che dedicava al settore sociale, allora obbligato a fare maggior ricorso a prestiti, spingendo così i tassi di interesse verso l'alto, ha detto ancora il cancelliere. Preceduta da una bordata

polemica di questa portata, la visita di Haig, che giungerà a Bonn domenica per proseguire poi per Berlino Ovest insieme a Genscher, si preannuncia difficile anche sotto altri aspetti. Tema centrale dei colloqui sarà la politica di sicurezza dell'Alleanza Atlantica e l'avvio dei negoziati Est-Ovest sul controllo degli armamenti, argomenti su cui è noto che le posizioni tedesche e americane raggiungono il massimo di divergenza. Il governo federale non ha mai nascosto le sue critiche per la riluttanza di Washington ad avviare i colloqui con l'URSS sugli euromissili, e le sue preoccupazioni per le nuove tensioni che si accumulano nei rapporti fra Est e Ovest. Tra l'altro, in materia di armamenti, le pressioni dell'opinione pubblica ora investono in pieno il partito socialdemocratico. Il forte movimento pacifista che è maturato in questi mesi nella

RFT farà la sua grande prova proprio nel giorno della visita di Haig a Berlino Ovest, dove è preannunciata una imponente manifestazione contro la politica militare americana, di condanna per la decisione di Reagan di costruire la bomba N e di rifiuto alla installazione in Germania delle basi del «Pershing» e del «Cruise». La manifestazione di Berlino — ed è questo l'altro dato politicamente determinante — è preparata e diretta dagli «Jusos», l'organizzazione della gioventù socialdemocratica. In queste ore si moltiplicano le pressioni della destra e della direzione della polizia sulla SPD perché impedisca la manifestazione della sua organizzazione giovanile. Ma finora il partito, pur dissociandosi dall'iniziativa e condannandola politicamente, ha rifiutato di intervenire con un divieto ufficiale. Del resto, il presidente del-

la SPD Willy Brandt, ha detto di comprendere le motivazioni che spingono i giovani a manifestare contro le armi atomiche, anche se teme che la manifestazione possa degenerare, facendo precipitare la situazione di Berlino Ovest. Anche il vescovo evangelico di Berlino, Martin Kruse, ha invitato alla comprensione nei confronti di una manifestazione pacifica che contesti le scelte americane, evitando fratture e ostilità tra la popolazione. Sulla politica militare della NATO Schmidt ha parlato ieri anche con i due senatori americani Mathias e Cranston che si erano incontrati nei giorni scorsi a Mosca con Gromyko. Il colloquio si inquadra nella fitta rete di contatti internazionali in vista della ripresa del dialogo Est-Ovest di cui il governo federale è protagonista, e che culmineranno in novembre con la visita di Breznev a Bonn, e successivamente con il «vertice» intertedesco.

## Monito di Mosca alla Spagna contro l'adesione alla NATO

Un memorandum ufficiale consegnato al governo di Madrid (che lo respinge): in pericolo l'equilibrio fra i blocchi - Il PCE chiede un referendum popolare

**Dal nostro corrispondente MOSCA** — La Tass ha reso noto ieri il promemoria che il ministro degli esteri dell'URSS ha inviato lunedì scorso al governo spagnolo e che affronta il problema della eventuale adesione di Madrid alla NATO. Il documento si concentra su quattro punti fondamentali, ciascuno dei quali, secondo l'opinione del Cremlino, costituisce un attentato all'equilibrio esistente e crea una moltiplicazione di pericolose conseguenze. Ecco i quattro punti individuati dal documento sovietico: 1) «L'Unione Sovietica dichiara che l'adesione della Spagna al blocco Nord Atlantico sarebbe, nella congiuntura internazionale attuale, un passo tanto più negativo in quanto, in qualche modo, implicherebbe una serie di altri passi di cui ciascuno degli elementi costituirebbe un impulso alla corsa agli armamenti, a far crescere la tensione nel mondo, a ostacolare il dialogo tra Est e Ovest».

2) «L'Unione Sovietica nota che è la prima volta dopo la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e dopo l'adozione al più alto livello politico dell'atto finale dei rappresentanti dei 35 paesi, che si propone di mettere in atto una azione dalle conseguenze così serie, che si oppone alle prospettive che sono delineate da quell'importante documento».

3) «L'adesione di un nuovo membro al blocco Nord Atlantico implicherebbe inevitabilmente l'accentuazione del confronto fra i due raggruppamenti politici e militari in Europa, incoraggierebbe coloro che sono inclini alla politica dei blocchi, creerebbe ostacoli supplementari agli sforzi fatti dai paesi europei per stabilire i loro rapporti su una base a scala europea».

4) «La questione degli aspetti puramente militari della situazione sul continente europeo e dei cambiamenti che implicherebbe l'entrata della Spagna nella NATO si porrebbe in modo particolarmente acuto». Il documento non trascura di ricordare che in caso la decisione di ingresso nella NATO venisse effettivamente presa l'intero sistema di relazioni sovietico-spagnole sarebbe destinato inevitabilmente a entrare in crisi: «L'Unione Sovietica e i suoi alleati, preoccupati per i loro vitali interessi, ivi compresi gli inte-

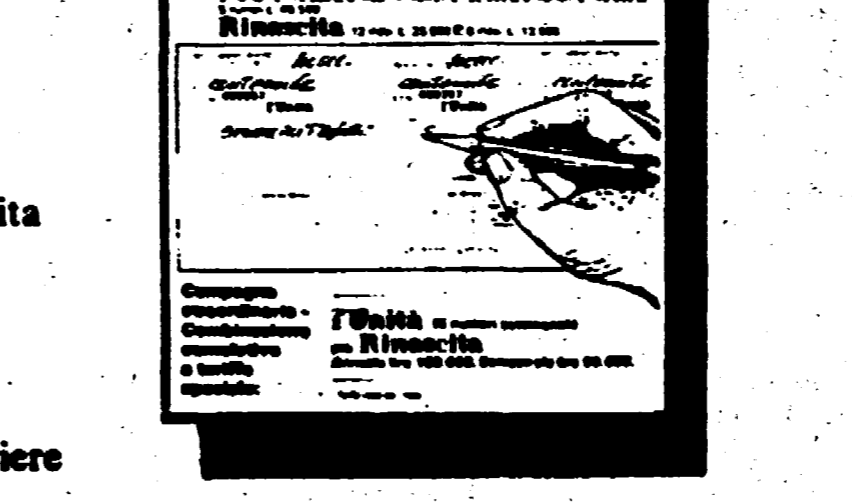
Nuovi lettori da ogni sezione, assicuriamo la presenza del giornale anche nelle zone colpite dal terremoto

## Con l'abbonamento completa il successo della tua Festa

DA OGNI FESTA DA OGNI SEZIONE  
**l'Unità Rinascita**  
da regalare da far affiggere da leggere  
per discutere per contare per cambiare

**L'IMPEGNO**  
Sottoscrivi due volte:  
Porti al giornale soldi e lettori  
Ci sostieni e ci aiuti:  
Sviluppi la diffusione e la nostra immagine  
Ci apri nuove strade:  
Il nuovo lettore: un nuovo sostegno

**I VANTAGGI**  
Risparmi  
Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita  
E' comodo  
Tutte le mattine il giornale a casa  
Giochi  
Una «riffa» gigante con auto e crociere



Con le multinazionali

## Annulati dall'Iran i contratti petroliferi

**TEHERAN** — Ieri l'agenzia «Parsa» ha pubblicato un annuncio del ministero del petrolio, secondo il quale le autorità hanno deciso l'annullamento di tutti i contratti firmati prima della rivoluzione del 1979 con le multinazionali americana, inglese, olandese e francese. Un' commissione è stata incaricata di indagare sulle vertenze eventualmente derivanti dalla decisione e di seguirle «fino alla definizione finale e al recupero dei legittimi diritti del popolo iraniano».

**Si celebra oggi il 33° della RPD di Corea**

**PYONGYANG** — La Repubblica popolare democratica di Corea festeggia oggi, 9 settembre, il trentatreesimo anniversario della sua fondazione. Lo celebra tirando un bilancio delle sue realizzazioni sul piano dello sviluppo economico e sociale, che si svolge all'insegna delle «tre rivoluzioni»: ideologica, tecnica e culturale. E lo celebra riaffermando l'impegno per la riunificazione pacifica e indipendente del Paese, malgrado tutti gli ostacoli, le difficoltà e le provocazioni (come il recente incidente con un aereo spia americano). «Il popolo coreano — ha detto il presidente Kim Il Sung — ha incontrato numerose difficoltà e superato molte prove nel suo cammino, ma ha prosieguito la sua lotta nella certezza della giustizia della sua causa; ed ha così potuto eliminare in un periodo di tempo relativamente breve la povertà e la miseria secolari edificando una nuova società socialista».

**Iniziativa dell'Italia per i paesi più poveri**

**PARIGI** — Alla Conferenza sui paesi meno avanzati indetta dall'ONU a Parigi, il ministro degli Esteri italiano Colombo ha affermato la necessità per i paesi della CEE di costituire una scorta di 10 milioni di tonnellate di grano per venire in aiuto ai paesi più poveri ed ha annunciato l'adesione dell'Italia alla decisione di portare allo 0,15 per cento del prodotto nazionale lordo il proprio contributo all'assistenza rivolta ai paesi meno avanzati e non ha escluso che l'obiettivo dello 0,70 per cento possa essere raggiunto prima della data limite del 1990. Il ministro degli Esteri ha inoltre dichiarato che il governo italiano intende convocare al più presto una riunione a Roma, per discutere con gli altri paesi della CEE e con le organizzazioni dell'ONU operanti nel settore agricolo una serie di proposte «concrete» contro la fame nel mondo.

**Sostieni l'Unità «la politica del Partito che si fa quotidiana»**